

Insegnanti-Gelmini ai ferri corti

Giornata di protesta il 29 gennaio: «Ma la riforma è iniziata con Prodi»

di Vincenzo Brancatisano

Paralizzare le attività didattiche in tutte le scuole di ogni ordine e grado convocando assemblee dei docenti durante le prime e le ultime due ore di lezione. Con questo obiettivo scatta la giornata di protesta nazionale indetta dalla Gilda degli Insegnanti per il 29 gennaio.

La protesta è indirizzata alla Riforma Gelmini della scuola superiore che con ogni probabilità entrerà in vigore il 1 settembre prossimo nel caos più totale. Nessuno è preparato per la riforma, men che meno i dirigenti scolastici che non sanno dare spiegazioni univoche su quello che succederà. Lo stesso ministero dell'Istruzione è stato costretto a rinviare le iscrizioni degli studenti del primo anno alla fine di marzo per consentire alle famiglie di prendere coscienza delle novità. Materie accorpate, discipline che scompaiono, indirizzi rivoluzionati, orario settimanale ridotto, case editrici in panico perché non si conoscono i nuovi programmi che dovranno ispirare i nuovi libri di testo. L'idea è che si siano costruiti

i nuovi locomotori senza che i macchinisti venissero prima formati o almeno informati. Intanto stanno per diventare operativi i nuovi "assi culturali" e le "certificazioni delle competenze", opera del ministro Fioroni del governo Prodi ma che viene addebitata alla Riforma Gelmini. Cambierà il modo di impostare la didattica, spiegano i pochi entusiasti dell'ennesima novità. E' una nuova tegola sulla scuola che paralyzerà il nostro lavoro, lamentano i più scettici. La confusione su tutto questo è totale. Ci si lamenta dei tagli, del sovraffollamento delle classi, delle aule lasciate incustodite per mancanza di docenti. Ci si dimentica che questi tagli sono stati decisi dal governo Prodi con la Finanziaria del 2008, basta leggere il com-

ma 605 dell'art. 1 che introdusse la riduzione dell'orario di lezione negli istituti professionali, l'aumento del numero degli alunni nelle classi attraverso l'aumento del rapporto medio nazionale di 0,4 punti, la diminuzione di classi, di professori e di personale non docente, l'eliminazione delle supplenze. Il tutto, si legge in quella Finanziaria, "per migliorare l'efficienza e l'efficacia del servizio scolastico". Ma la memoria è sempre corta e gli strali vanno sulla ministra Gelmini, rea di avere consentito a Tremonti di assestare l'ultimo colpo alla scuola con un taglio di 8 miliardi di euro. E mentre la Cisl scuola parla di una pseudo riforma e denuncia in un'assemblea modenese la "presa per i fondelli dei docenti" che non so-

no stati coinvolti dalle novità, scioperi all'orizzonte non se ne vedono. Tanto che molti docenti sono imbarazzati dal tepore delle proteste sindacali. Unica eccezione quella dei Cobas che hanno organizzato per il 12 marzo uno sciopero generale per l'intera giornata. La Flc Cgil ha indetto un'assemblea che si terrà il 27 gennaio alle 19 presso la sede in Cittadella. Dopo avere minacciato di stracciare la tessera, il popolo dei precari preoccupato della mattanza che li attende assieme a molti docenti di ruolo che diverranno esuberanti, ora ricorre al sarcasmo: «Magari - scrive un docente del Comitato precari - ci potevano pensare prima che fosse approvata. Ma lo fanno apposta ad avere questo straordinario tempismo?».



Il ministro Gelmini

